



**COMUNE DI MONTEVIALE
PROVINCIA DI VICENZA
REGIONE VENETO**

**IMPIANTO DI RECUPERO
RIFIUTI SPECIALI NON PERICOLOSI**

sito in Via Fontanelle n. 8 – 36050 Monteviale (VI)

Progetto Definitivo

<p>TITOLO ELABORATO:</p> <p>DICHIARAZIONE DI NON AVVIO DELLA PROCEDURA DI VINCA E RELATIVA RELAZIONE</p>	<p>ELABORATO :</p> <p>E</p>
<p>PROPONENTE:</p> <p>Ditta BERICA ECO INERTI s.a.s. di Pellattiero Antonio Sede legale: via Fontanelle 8 - 36050 Monteviale (VI)</p>	<p>DATA:</p> <p><i>Maggio 2019</i></p>
<p>GRUPPO DI LAVORO:</p> <div data-bbox="311 1635 422 1758"></div> <p><i>Eco. B srl Consulting & Project</i> <i>Di Bolzonella dott. Silvano</i> <i>Via Longhin, 11 – 35129 Padova</i> <i>Tel. 347 4353611 e-mail: ecabsul@gmail.com</i></p> <div data-bbox="758 1612 933 1803"></div> <p>via Filippetto n. 2 35012 Camposampiero (PD) Tel. 392 1096996</p> <div data-bbox="1021 1601 1404 1960"><p>A L B R E C H T O N E T T O</p><p>Via Roma, 84 - 35010 San Giorgio delle Pertche (PD) Tel. 347 244 2941 E-mail: alberto.oneto@libero.it Pec: alberto.oneto@pec.libero.it web: www.archilovers.com/alberto-oneto/</p></div>	

DICHIARAZIONE DI NON AVVIO DELLA PROCEDURA DI VINCA E RELATIVA RELAZIONE

- INDICE -

1	PREMESSA	3
2	INQUADRAMENTO NORMATIVO	3
2.1	Delibera della Giunta Regionale 1400 del 29 agosto 2017	3
3	INQUADRAMENTO TERRITORIALE	7
3.1	Inquadramento dell'area d'intervento	7
3.2	Strumenti di pianificazione territoriale regionale e provinciale	8
3.3	Pianificazione comunale	9
4	DESCRIZIONE DEL PROGETTO	13
4.1	Tipologie di rifiuti conferiti all'impianto e quantità	13
4.2	Descrizione sintetica del progetto	16
4.3	Potenzialità dell'impianto	17
5	DESCRIZIONE SIC/ZPS E INTERAZIONI CON IL PROGETTO	17
5.1	Inquadramento del sito SIC IT3220038 - Torrente Valdiezza	17
5.2	Descrizione dell'area di intervento	20
6	PROBABILI IMPATTI DEL PROGETTO SULL'AMBIENTE	22
7	CONCLUSIONI	28

ALLEGATO E alla Dgr n. 1400 del 29 agosto 2017

1 PREMESSA

La Ditta BERICA ECO INERTI sas di Pellattiero Antonio con sede in via Fontanelle n. 8 a Monteviale (VI) intende gestire un impianto di recupero rifiuti non pericolosi in procedura ordinaria.

Al fine di implementare una nuova attività di recupero ad uso della cantieristica edile la Ditta intende realizzare un impianto di recupero di rifiuti inerti non pericolosi e di messa in riserva di alcune tipologie di rifiuti assimilabili.

Il nuovo impianto di recupero sarà ubicato in Comune di Monteviale (VI), via Fontanelle n. 8, presso la zona industriale del medesimo Comune. Le attività di recupero che si intendono avviare, ai sensi del D.Lgs. 152/2006 e ss.mm.ii., sono le seguenti:

- R13 - "Messa in riserva di rifiuti per sottoporli a una delle operazioni indicate nei punti da R1 a R12
- R12 - "Scambio di rifiuti per sottoporli ad una delle operazioni indicate da R1 a R11
- R5 - "Riciclo/recupero di sostanze inorganiche".

A tale fine la Ditta BERICA ECOINERTI di Pellattiero Antonio, (in seguito Ditta) ha acquisito la disponibilità di un lotto, già in proprietà del sig. Antonio Pellattiero distinto al fg. 6 mappali 79-1215-1216 e 366. All'interno di tale area la Ditta intende realizzare l'impianto in oggetto.

L'area è classificata dal Piano degli Interventi vigente come zona di cui all'art. 5 del P.I. ossia "Accordi tra soggetti pubblici e privati" e secondo il P.A.T. ricade nell'A.T.O. 2 – Pianura urbanizzata. Dalle verifiche eseguite presso il comune di Monteviale l'area può essere destinata ad area di completamento industriale.

La Ditta intende assoggettarsi direttamente alla procedura di V.I.A., avvalendosi della facoltà di presentare il progetto (nella sua forma definitiva) con le modalità di cui all'art. 11 - comma 1 della L.R. n. 04/2016 e ss.mm.ii. secondo cui, per iniziativa del Proponente, può essere attivato un procedimento unitario per la valutazione di impatto ambientale e la contestuale approvazione del progetto stesso richiedendo, oltre al giudizio di V.I.A., l'autorizzazione unica di cui all'art. 208 del D.Lgs. N. 152/06 e ss.mm.ii..

Lo studio di seguito illustrato, per la rispondenza alle ipotesi di non necessità della valutazione di incidenza di cui sopra, ha condotto una stima della significatività dei potenziali effetti derivanti dagli interventi previsti sugli obiettivi di conservazione dei siti della rete Natura 2000 (Habitat in All. I della Dir. 92/43/CEE e specie in All. I della Dir. 2009/147/CE e in All. II e IV della Dir. 92/43/CEE).

2 INQUADRAMENTO NORMATIVO**2.1 Delibera della Giunta Regionale 1400 del 29 agosto 2017**

Con la Delibera della Giunta Regionale 1400 del 29 agosto 2017 "Nuove disposizioni relative all'attuazione della direttiva comunitaria 92/43/Cee e D.P.R. 357/1997 e ss.mm.ii. Guida Metodologica per la Valutazione di Incidenza. Procedure e modalità operative", la Regione del Veneto stabilisce le nuove disposizioni relative all'attuazione della direttiva comunitaria 93/43/CEE e del D.P.R. 357/1997 in materia di Valutazione di Incidenza (VINCA).

Questa delibera, attraverso la "Guida Metodologica per la Valutazione di Incidenza ai sensi della direttiva 92/43/CEE" (Allegato A) definisce gli aspetti procedurali e le linee di indirizzo per la stesura del documento di valutazione di incidenza e per il successivo esame di questa da parte dell'autorità competente.

Nell'Allegato A della citata Direttiva viene evidenziata la nuova elencazione dei casi tassativi in cui la valutazione di incidenza di piani, progetti e interventi può essere considerata non necessaria, vista la presenza di peculiari caratteristiche o del soddisfacimento di determinati presupposti. La nuova guida metodologica determina la riduzione degli adempimenti amministrativi e la celerità del procedimento amministrativo volto all'approvazione di piani, progetti e interventi.

Secondo quanto espresso al paragrafo 3 dell'art. 6 della Direttiva 92/43/Cee la valutazione dell'incidenza è necessaria per "qualsiasi piano o progetto non direttamente connesso e necessario alla gestione" dei siti della rete Natura 2000 "ma che possa avere incidenze significative su tali siti, singolarmente o congiuntamente ad altri piani e progetti" tenendo conto degli obiettivi di conservazione dei medesimi siti.

Conseguentemente secondo l'Allegato A, paragrafo 2.2 della D.G.R. n° 1400 del 29 agosto 2017 i casi relativi a piani, progetti e interventi per i quali, singolarmente o congiuntamente ad altri piani non è necessaria la valutazione di incidenza sono i seguenti:

- a) piani, progetti, interventi connessi e necessari alla gestione dei siti della rete Natura 2000 e previsti dai Piani di Gestione;
- b) piani, progetti, interventi la cui valutazione di incidenza è ricompresa negli studi per la valutazione di incidenza degli strumenti di pianificazione di settore o di progetti e interventi in precedenza autorizzati.

Ciò posto, si elencano i casi relativi a piani, progetti e interventi per i quali, singolarmente o congiuntamente ad altri piani non è necessaria la valutazione di incidenza:

1. progetti e interventi espressamente individuati e valutati non significativamente incidenti dal relativo strumento di pianificazione, sottoposto con esito favorevole a procedura di valutazione di incidenza, a seguito della decisione dell'autorità regionale per la valutazione di incidenza;
2. modifiche non sostanziali a progetti e interventi già sottoposti con esito favorevole alla procedura di valutazione di incidenza;
3. modifiche allo strumento urbanistico in attuazione della cosiddetta "Variante Verde", ai sensi e nel rispetto di quanto previsto dall'art. "7 – Varianti verdi" della L.R. 04/2015, per la riclassificazione di aree edificabili;
4. rinnovo di autorizzazioni e concessioni rilasciate per progetti e interventi già sottoposti con esito favorevole alla procedura di valutazione di incidenza;
5. rinnovo di autorizzazioni e concessioni, che non comportino modifiche sostanziali, di opere realizzate prima del 24 ottobre 1997, data di entrata in vigore del DPR n. 357/1997;
6. progetti e interventi di manutenzione ordinaria, straordinaria, di restauro, di risanamento conservativo, anche con modifica della destinazione d'uso, purché non comportino aumento di superficie occupata al suolo o di volumetria;
7. piani, progetti, interventi finalizzati all'individuazione e abbattimento delle barriere architettoniche su edifici e strutture esistenti, senza aumento di superficie occupata al suolo;

8. piani, progetti e interventi, nelle aree a destinazione d'uso residenziale, espressamente individuati e valutati non significativamente incidenti dal relativo strumento di pianificazione, sottoposto con esito favorevole alla procedura di valutazione di incidenza e qualora non diversamente individuato, nella decisione dell'autorità regionale per la valutazione di incidenza;
9. interventi di manutenzione ordinaria del verde pubblico e privato e delle alberature stradali, con esclusione degli interventi su contesti di parchi o boschi naturali o su altri elementi naturali autoctoni o storici;
10. progetti o interventi espressamente individuati e valutati non significativamente incidenti da linee guida, che ne definiscono l'esecuzione e la realizzazione, sottoposte con esito favorevole a procedura di valutazione di incidenza, a seguito della decisione dell'autorità regionale per la valutazione di incidenza;
11. programmi e progetti di ricerca o monitoraggio su habitat e specie di interesse comunitario effettuati senza l'uso di mezzi o veicoli motorizzati all'interno degli habitat terrestri, senza mezzi invasivi o che prevedano l'uccisione di esemplari e, per quanto riguarda le specie, previa autorizzazione del Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare;
12. piani e programmi finanziari che non prevedono la precisa e puntuale localizzazione territoriale delle misure e delle azioni, fermo restando che la procedura si applica a tutti i piani, progetti e interventi che da tali programmi derivino;
13. installazione di impianti fotovoltaici o solari termici aderenti o integrati e localizzati sugli edifici esistenti o loro pertinenze, in assenza di nuova occupazione di suolo;
14. interventi per il risparmio energetico su edifici o unità immobiliari esistenti, con qualsiasi destinazione d'uso, in assenza di nuova occupazione di suolo;
15. installazione di impianti per la produzione di energia elettrica o termica esclusivamente da fonti rinnovabili in edifici o aree di pertinenza degli stessi;
16. pratiche agricole e colturali ricorrenti su aree già coltivate, orti, vigneti e frutteti esistenti, purché non comportino l'eliminazione o la modificazione di elementi naturali e seminaturali eventualmente presenti in loco, quali siepi, boschetti, arbusteti, prati, pascoli, maceri, zone umide, ecc., né aumenti delle superfici precedentemente già interessate dalle succitate pratiche agricole e colturali;
17. miglioramento e ripristino dei prati o dei prati-pascolo mediante il taglio delle piante infestanti e di quelle arboree ed arbustive di crescita spontanea, costituenti formazione vegetale non ancora classificabile come "bosco", effettuato al di fuori del periodo riproduttivo delle specie presenti nell'area;
18. interventi di manutenzione ordinaria delle infrastrutture viarie o ferroviarie, delle reti infrastrutturali di tipo lineare (acquedotti, fognature, ecc.), delle infrastrutture lineari energetiche (linee elettriche, gasdotti, oleodotti, ecc.), degli impianti di telefonia fissa e mobile, nonché degli impianti per l'emittenza radiotelevisiva, a condizione che non comportino modifiche significative di tracciato o di ubicazione, che non interessino habitat o habitat di specie, che non necessitino per la loro esecuzione dell'apertura di nuove piste, strade e sentieri e che non comportino alterazioni dello stato dei luoghi quali scavi e sbancamenti;

19. interventi di manutenzione degli alvei, delle opere idrauliche in alveo, delle sponde e degli argini dei corsi d'acqua, compresi gli interventi sulla vegetazione ripariale arborea e arbustiva, finalizzati a garantire il libero deflusso delle acque;
20. interventi di difesa del suolo, dichiarati di somma urgenza o di pronto intervento e quelli di protezione civile, dichiarati indifferibili e urgenti ai sensi della normativa vigente;
21. opere di scavo e reinterro limitatamente all'esecuzione di interventi di manutenzione di condotte sotterranee poste esclusivamente e limitatamente in corrispondenza della viabilità esistente, nonché tutte le opere per il raccordo degli utenti alle reti dei servizi esistenti di gas, energia elettrica, telecomunicazioni, acquedotto e fognatura, ivi comprese le relative opere di scavo, posa delle condutture e reinterro e senza l'occupazione di suolo naturale al di fuori di tale viabilità esistente e che non interessino habitat o habitat di specie;
22. manifestazioni podistiche e ciclistiche e altre manifestazioni sportive, purché con l'utilizzo esclusivamente di strade o piste o aree attrezzate esistenti;
23. piani, progetti e interventi per i quali sia dimostrato tramite apposita relazione tecnica che non risultano possibili effetti significativi negativi sui siti della rete Natura 2000.

In aggiunta a quanto sopra indicato, ai sensi del summenzionato art. 6 paragrafo 3, della Direttiva 92/43/Cee, la valutazione di incidenza non è necessaria per i piani, i progetti e gli interventi per i quali non risultano possibili effetti significativi negativi sui siti della rete Natura 2000. Per modifiche non sostanziali o non significative, di cui al precedente elenco puntato, si intendono quelle modifiche che non comportano il cambiamento dell'area direttamente interessata dal piano, progetto o intervento, l'aumento dei consumi (energetici, idrici e di materie prime), l'attivazione di nuove fonti di emissioni (aeriformi, idriche, sonore, luminose, rifiuti), la determinazione di nuovi fattori di cui all'allegato B, già oggetto di valutazione, e quelle modifiche che costituiscono mera attuazione di prescrizioni impartite dall'autorità competente per la valutazione di incidenza e contenute nell'atto di autorizzazione.

Per gli interventi in progetto non è necessaria la valutazione di incidenza in quanto riconducibili all'ipotesi di non necessità di valutazione di incidenza prevista dall'Allegato A, paragrafo 2.2 lettera b punto 23 della D.G.R. n° 1400 del 2017.

Secondo la normativa "nella sola ipotesi di cui al punto 23, oltre alla dichiarazione di cui all'allegato E, deve essere presentata, pena improcedibilità e conseguente archiviazione dell'istanza, una "relazione tecnica" finalizzata ad attestare, con ragionevole certezza, che il piano, il progetto, l'intervento proposto non possa arrecare effetti pregiudizievoli per l'integrità dei siti Natura 2000 considerati".

Il presente elaborato costituisce la relazione tecnica richiesta dalla normativa.



Fig. 3.3: foto aerea dell'area in esame

L'area, ove è previsto che vengano effettuate le attività di messa in riserva e lavorazione rifiuti – R13/R5, dista circa 127 m dalla più vicina abitazione.



Fig. 3.4: distanza dall'abitazione più vicina

3.2 Strumenti di pianificazione territoriale regionale e provinciale

Il PTRC vigente riporta nella tavola che l'area di intervento è all'interno di un ambito di piano d'area di terzo intervento. La tavola n.8 "Articolazione del Piano" indica gli ambiti di pianificazione di interesse regionale con specifica considerazione dei valori paesistici ambientali, da attuare tramite piani area o nell'ambito del P.T.P. per la parte interessata. Nell'area di intervento non è stato definito un piano d'area.

La tavola 9 Sistema del territorio rurale e della rete ecologica individua gli elementi del sistema della rete ecologica regionale. Nell'area di studio è indicata per il sistema del territorio rurale, la presenza di agricoltura mista a naturalità diffusa.

Sono state analizzate le tavole del Piano di Coordinamento Provinciale: la cartografia del PTCP della Provincia di Vicenza non individua vincoli, o aree di tutela nell'area di intervento.

Nell'area oggetto d'intervento è presente un conoide alluvionale non attiva (carta delle fragilità) e l'area di intervento è all'interno di un'area ad elevata urbanizzazione agricola (tavola del sistema ambientale, fig. 3.5).

L'area di intervento è classificata come "ambito di interesse naturalistico e paesaggistico da tutela e valorizzare" secondo la tavola del sistema di paesaggio.



3.3 Pianificazione comunale

Il 12 febbraio 2010 è stato adottato, con delibera n. 11 del Consiglio Comunale, il Piano di Assetto del Territorio di Monteviale.

Nella seguente carta di utilizzo del territorio, vincoli e tutele del P.A.T. sono riportate le zone residenziali del PRG vigente e i vincoli del territorio di Monteviale. La zona di intervento del presente progetto è classificata come zona E agricola.

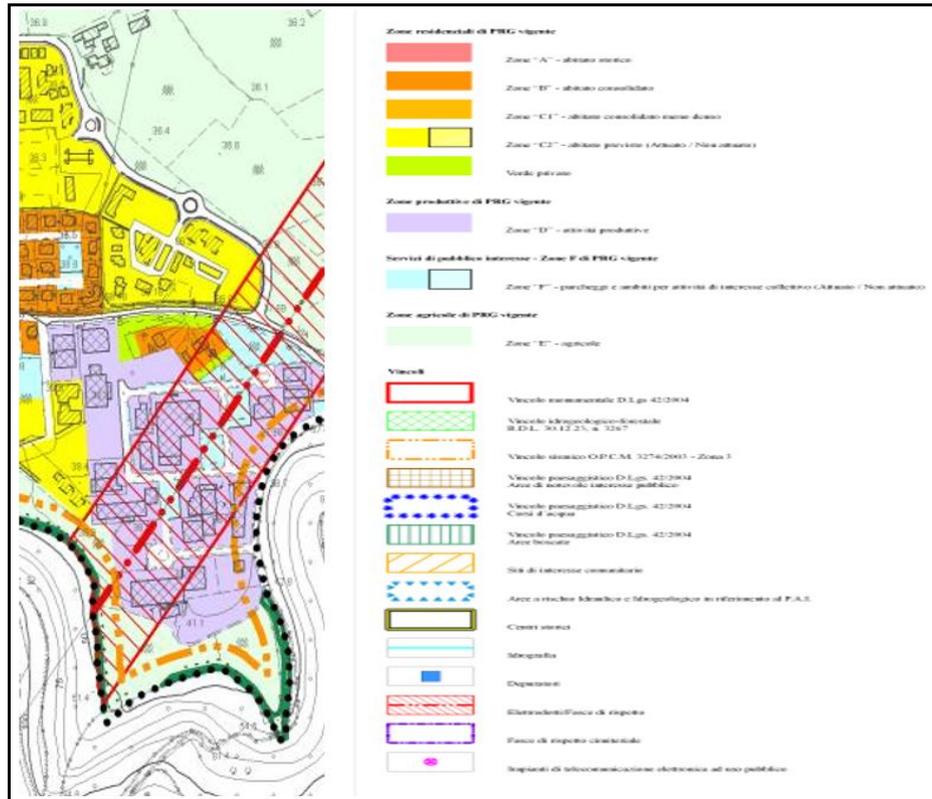


Fig. 3.6: Estratto carta utilizzo del territorio, vincoli e tutele del P.A.T.

Nella tavola n° 1 "Carta dei vincoli e della pianificazione territoriale" (fig.3.7 e 3.8) sono evidenziati vincoli e fasce di rispetto derivanti da norme nazionali e dalla pianificazione di livello superiore, in particolare dal P.R.T.C., P.T.C.P. e P.A.I.

Nell'area di intervento il piano individua la presenza del vincolo sismico zona 3 (art. 8 NTA) e la fascia di rispetto per elettrodotti.

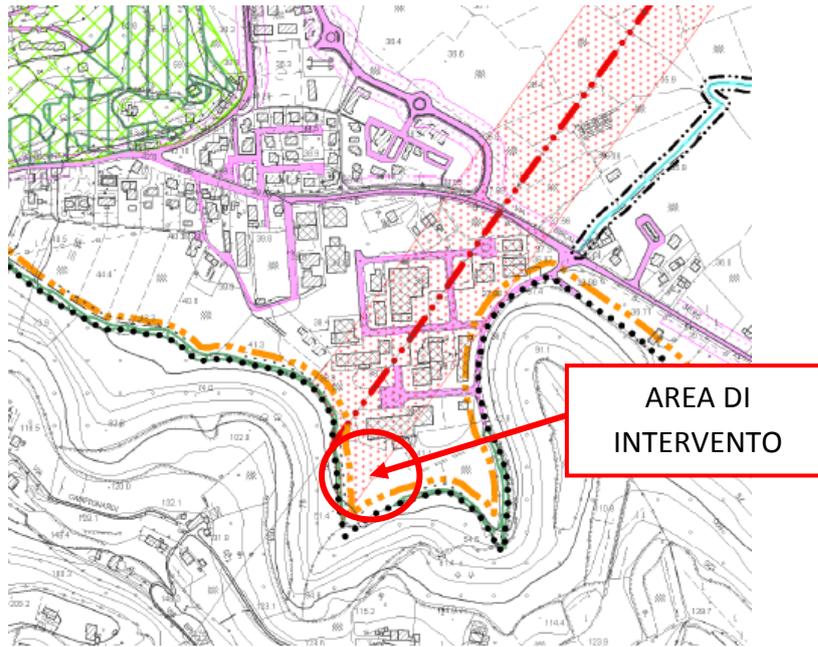


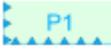
Fig. 3.7: Estratto della carta dei vincoli e della pianificazione territoriale del P.A.T. di Monteviale

Vincoli

	Vincolo monumentale D.Lgs 42/2004
	Centro storico vigente
	Vincolo idrogeologico forestale R.D.L. 30.12.23, n. 3267
	Vincolo sismico O.P.C.M. 3274/2003 - Zona 3
	Vincolo paesaggistico D.Lgs. 42/2004 Aree di notevole interesse pubblico
	Vincolo paesaggistico D.Lgs. 42/2004 Corsi d'acqua
	Vincolo paesaggistico D.Lgs. 42/2004 Aree boscate
Rete natura 2000	
	Siti di interesse comunitario

Pianificazione di livello superiore

Aree a pericolosità Idraulica e Idrogeologica in riferimento al P.A.L. - Pericolosità Idraulica

	P1 - Area a moderata pericolosità
	P2 - Area a media pericolosità

Altri elementi

	Idrografia/Fasce di rispetto di 10 m - art. 96 lett. f) r.d. 25 luglio 1904 n. 523
	Depuratori/Fasce di rispetto
	Viabilità esistente/Fasce di rispetto
	Elettrodotti/Fasce di rispetto
	Cimiteri/Fasce di rispetto
	Impianti di telecomunicazione elettronica ad uso pubblico
	Allevamenti zootecnici intensivi

Fig. 3.8: Legenda Estratto della carta dei vincoli e della pianificazione territoriale del P.A.T. di Monteviale

Il PAT nella tav. 2 segnala quali ambiti di tutela:

- ambientale: bosco, corridoio ecologico (le rogge: Bagnara, Dioma, Rosa e il rio Torto) e area di protezione della Valdiezza;
- paesaggistica: porzione sommitale di Monte Cucco, la porzione libera dal bosco nella parte occidentale del comune e i sentieri;
- agricolo-produttiva: ambiti di territorio agricolo, dove è prevalente la funzione agricolo-produttiva. In queste aree sono comunque consentiti interventi finalizzati allo sviluppo delle aziende agricole esistenti.

Esterna all'area di intervento è presente un'area a forte integrità agricola.

La tav. 3 "Carta delle Fragilità" suddivide il territorio comunale in due zone, "aree idonee a condizione" e "aree non idonee", contraddistinte da differente compatibilità geologica ai fini edificatori, espressa come idoneità dei terreni nei confronti essenzialmente delle trasformazioni del territorio (edificabilità in genere).

L'area di intervento ricade all'interno della classificazione delle aree idonee a condizione di tipo A.

Nella carta utilizzo del territorio, vincoli e tutele del P.A.T. sono riportate le zone residenziali del PRG vigente e i vincoli del territorio di Monteviale. La zona di intervento del presente progetto è classificata come zona E agricola.

Il Piano degli Interventi del comune di Monteviale è stato approvato con D.C.C. 25 del 27/07/2012. La Variante 1 al Piano degli interventi è in vigore dal 30/10/2015.

L'area è classificata dal Piano degli Interventi vigente ente come zona del tipo (art. 5) "Accordi tra soggetti pubblici e privati" e secondo il P.A.T. ricade nell'A.T.O. 2 – Pianura urbanizzata. Dalle verifiche eseguite presso il comune di Monteviale l'area può essere destinata ad area di completamento industriale.

Nel P.I. ed in particolare all'art. 5 viene riportato che l'area in esame rientra tra gli "Accordi tra soggetti pubblici e privati". E ancora "Il Comune, nei limiti delle competenze di cui alla LR 11/2004, può concludere accordi con soggetti privati per assumere, nella pianificazione, proposte di progetti ed iniziative di rilevante interesse pubblico. Tali accordi sono finalizzati alla determinazione di eventuali previsioni aventi contenuto discrezionale in atti di pianificazione territoriale ed urbanistica".

Il piano di classificazione acustica del Comune di Monteviale è stato adottato con delibera di Consiglio Comunale n. 4 del 24/03/2011. Successivamente è stata approvata la Variante 1 con delibera di Consiglio Comunale n. 16 del 23/04/2013.

L'area è considerata dal Piano di Classificazione Acustica, in classe III come area di tipo misto – db(A) 60-50.

4 DESCRIZIONE DEL PROGETTO

4.1 Tipologie di rifiuti conferiti all'impianto e quantità

L'attività di recupero rifiuti verrà svolta nell'area di cui la Ditta ha ottenuto la proprietà, ubicata in via Fontanelle n. 8 in Comune di Monteviale (VI). Rispetto alla superficie complessiva oggetto di proprietà, pari a 30.000 mq, l'area effettivamente utilizzata per le attività di recupero è pari a 10.000 mq.

L'area si presenta a Nord, con vista sulle zone di ingresso e parcheggio mezzi di una ditta consociata che opera nel settore degli scavi e demolizioni. Più a sud e a confine con il comune di Creazzo, verrà implementata una strada di accesso all'impianto, parallela alla linea di monte, la quale porterà alla sommità massima dell'area deputata all'impianto, ove sorgerà una piazzola di scarico dei rifiuti inerti che, una volta scaricati dai mezzi, scivoleranno verso la parte bassa del predetto impianto per essere collocati nei diversi box di contenimento (messa in riserva – R13). Dalla messa in riserva verranno presi con un escavatore cingolato o una pala gommata per essere trattati nell'impianto di frantumazione marca Gasparin OMG tipo Olimpo GI 118C e quindi selezionati dal successivo impianto di vagliatura marca Gasparin OMG tipo GI 5000 R.

Una volta ridotti in frazioni utili, i materiali inerti (non ancora EoW) saranno trasferiti in altri box, suddivisi per granulometria per essere sottoposti alle analisi di omologa e quindi trasferiti nell'area dedicata allo stoccaggio prima della messa in opera nei cantieri edili.

Sono presenti anche dei container scarrabili, nei quali saranno alloggiati i rifiuti derivanti dalla pulizia dei cantieri (imballaggi misti, carta, plastica, legno e ferro) i quali, una volta riempiti saranno trasportati in impianti autorizzati per il successivo recupero (Fig.3.1).

L'area verrà completamente recintata e sarà dotata di cancello. L'ingresso all'area avverrà da nord. Nel piazzale pavimentato in CLS verranno posizionati: una pesa e gli uffici per la ricezione documentale dei rifiuti; l'impianto di frantumazione e selezione dei rifiuti inerti saranno allocati nella zona pavimentata in stabilizzato impermeabilizzato come pure gli stoccaggi degli EoW prima della omologa. Gli EoW omologati e le terre e rocce da scavo che potranno essere conferite all'impianto nel rispetto della normativa vigente in materia (DPR 120/2017) saranno depositati in una area in stabilizzato drenante.

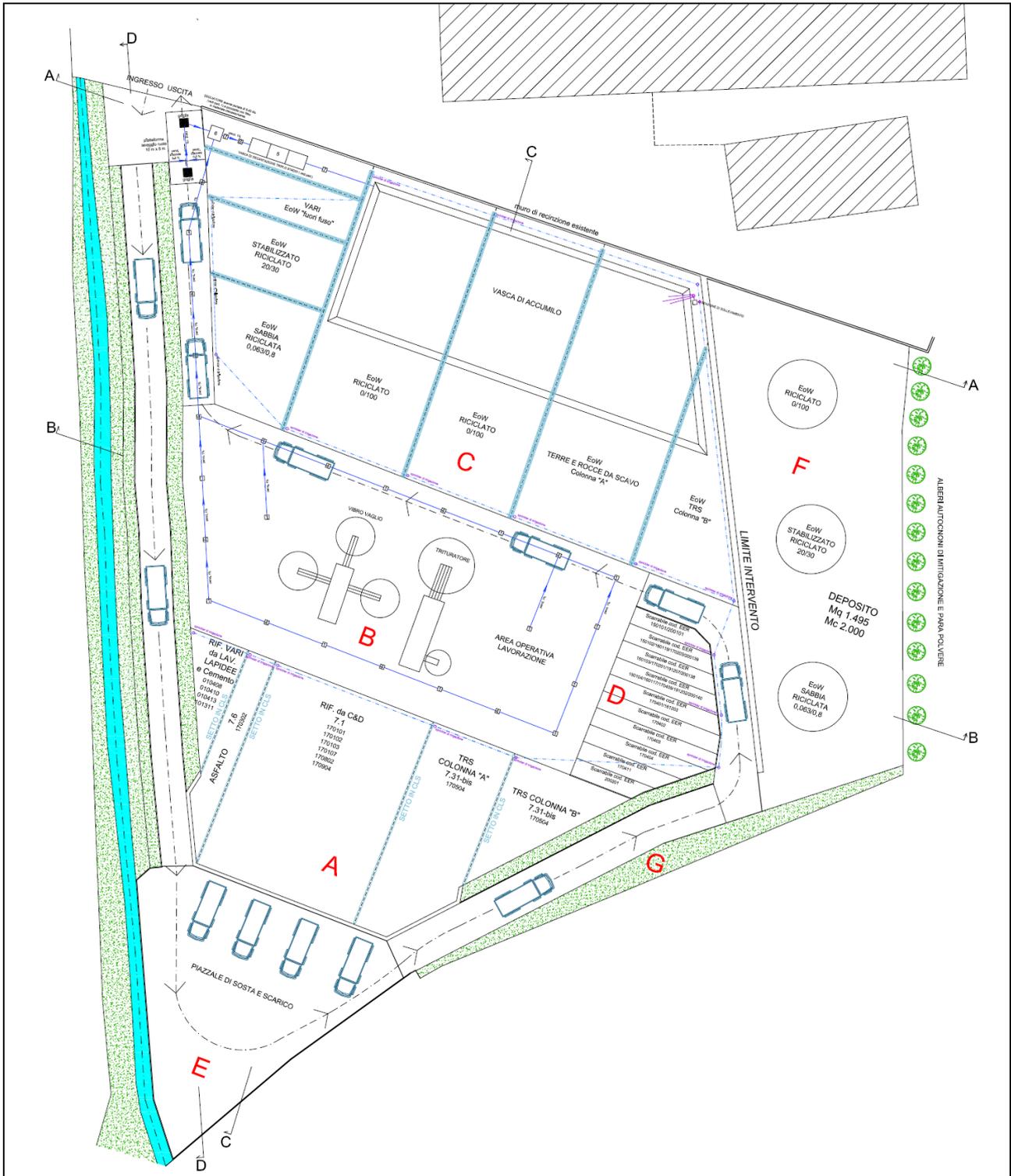


Fig. 3.1: Layout generale dell'impianto in progetto

Le tipologie di rifiuti che si potranno conferire all'impianto sono le seguenti:

- rifiuti "non pericolosi" provenienti dal comparto edile;

- rifiuti non pericolosi di tipo "assimilabile".

Le attività di recupero rifiuti che si intendono avviare, ai sensi del D.Lgs. 152/2006 e ss.mm.ii., sono le seguenti:

- R13 - "Messa in riserva di rifiuti" per sottoporli a una delle operazioni indicate nei punti da R1 a R12;
- R12 - "Scambio" di rifiuti" per sottoporli ad una delle operazioni indicate da R1 a R11;
- R5 - "Riciclo/recupero di sostanze inorganiche".

Il ciclo di trasformazione si articolerà nelle fasi in seguito elencate:

- eventuale selezione/cernita, manuale o meccanica con ragno dotato di braccio a polipo;
- frantumazione/macinazione, con frantoio a mascelle, che produce una pezzatura compresa fra 0 e 100 mm utilizzabile (dopo deferrizzazione) per la formazione di rilevati;
- deferrizzazione, mediante separatore magnetico a nastro posizionato sopra il nastro di uscita del frantoio, per la captazione dei metalli ferrosi presenti nel materiale frantumato;
- vagliatura (eventuale), mediante vaglio mobile, consistente nella selezione granulometrica del materiale frantumato-deferrizzato in differenti pezzature: una pezzatura compresa fra i 80 e i 100 mm (sopravaglio), una pezzatura compresa fra i 30 e i 80 mm (stabilizzato), una pezzatura compresa fra i 10 e i 30 mm (stabilizzato) ed una pezzatura < 10 mm (granelle destinate alla produzione di conglomerati cementizi e bituminosi).

Ottenuta la qualifica di M.P.S., gli aggregati inerti verranno avviati alle ditte utilizzatrici oppure saranno utilizzati direttamente dalla Ditta BERICA ECOINERTI sas di Pellattiero Antonio stessa.

La Ditta effettuerà anche attività di messa in riserva (R13) ed eventuale selezione e cernita (R12) per alcune categorie di rifiuti non pericolosi riconducibili alle seguenti tipologie del D.M. 05/02/98 e ss.mm.ii.:

- Carta e cartone (riconducibili alla tipologia 1.1 dell'Allegato 1 - Suballegato 1 al D.M. 05/02/98 e ss.mm.ii.)
- Metalli ferrosi (riconducibili alla tipologia 3.1 dell'Allegato 1 - Suballegato 1 al D.M. 05/02/98 e ss.mm.ii.)
- Metalli non ferrosi (riconducibili alla tipologia 3.2 dell'Allegato 1 - Suballegato 1 al D.M. 05/02/98 e ss.mm.ii.)
- Plastica (riconducibili alla tipologia 6.1 e 6.2 dell'Allegato 1 - Suballegato 1 al D.M. 05/02/98 e ss.mm.ii.)
- Legno (riconducibili alla tipologia 9.1 dell'Allegato 1 - Suballegato 1 al D.M. 05/02/98 e ss.mm.ii.)

Le operazioni di selezione/cernita (R12) saranno effettuate manualmente o con l'ausilio di mezzi meccanici (pala gommata, scavatore, caricatore a polipo), tali operazioni avranno luogo nell'area pavimentata con materiale stabilizzato riciclato impermeabilizzato, posta a lato della linea di recupero dei rifiuti inerti.

I materiali prodotti dall'attività di selezione e cernita verranno raggruppati in maniera distinta per tipologia e stoccati con codice C.E.R. 1912xx in appositi contenitori/cassoni scarrabili, in attesa di essere avviati a recupero/smaltimento presso altri impianti autorizzati.

Qualora oggetto di sola messa in riserva questi rifiuti verranno conferiti all'interno di container a tenuta e dotati di copertura al fine di evitare qualsiasi percolamento in caso di pioggia. I container verranno posizionati nell'area esterna pavimentata con materiale stabilizzato riciclato impermeabilizzato.

4.2 Descrizione sintetica del progetto

L'area si presenta a Nord, con vista sulle zone di ingresso e parcheggio mezzi di una ditta consociata che opera nel settore degli scavi e demolizioni. Più a sud ed a confine con il confine Nord del comune di Creazzo, verrà implementata una strada di accesso all'impianto, parallela alla linea di monte, la quale porterà alla sommità massima dell'area deputata all'impianto, ove sorgerà una piazzola di scarico dei rifiuti inerti che, una volta scaricati dai mezzi, scivoleranno verso la parte bassa del predetto impianto per essere collocati nei diversi box di contenimento (messa in riserva – R13). Dalla messa in riserva verranno presi con un escavatore cingolato o una pala gommata per essere trattati nell'impianto di frantumazione e quindi selezionati dal successivo impianto di vagliatura.

Una volta ridotti in frazioni utili, i materiali inerti (non ancora EoW) saranno trasferiti in altri box, suddivisi per granulometria per essere sottoposti alle analisi di omologa e quindi trasferiti nell'area dedicata allo stoccaggio prima della messa in opera nei cantieri edili.

Sono presenti anche dei container scarrabili, nei quali saranno alloggiati i rifiuti derivanti dalla pulizia dei cantieri (imballaggi misti, carta, plastica, legno e ferro) i quali, una volta riempiti saranno trasportati in impianti autorizzati per il successivo recupero.

L'area verrà completamente recintata e sarà dotata di cancello. L'ingresso all'area avverrà da nord. Nel piazzale pavimentato in cls verranno posizionati: una pesa fuori terra e la piattaforma di ricezione rifiuti dall'alto, mentre l'impianto di frantumazione e selezione dei rifiuti inerti saranno posizionati nella zona pavimentata in stabilizzato impermeabilizzato come pure gli stoccaggi degli EoW prima della omologa. Gli EoW omologati e le terre e rocce da scavo che potranno essere conferite all'impianto nel rispetto della normativa vigente in materia (DPR 120/2017), saranno depositati in una area in stabilizzato drenante.

Le diverse tipologie di superfici presenti avranno una diversa gestione delle acque meteoriche e precisamente:

- la parte dedicata all'ingresso, alla pesa, alle operazioni di verifica dei carichi, allo stoccaggio ed alla frantumazione e selezione dei rifiuti, la cui superficie sarà pavimentata in cls ed in stabilizzato impermeabilizzato, sarà servita da una rete di raccolta delle acque meteoriche che provvederà al loro invio all'impianto di trattamento prima dello scarico sulla vicina canaletta tombinata;
- la parte del piazzale pavimentato in stabilizzato, destinato al deposito degli EoW disperderà direttamente al suolo le acque di dilavamento;
- la parte a verde disperderà direttamente al suolo le acque di dilavamento.

4.3 Potenzialità dell'impianto

La potenzialità massima dell'impianto di recupero viene determinata in base alla potenzialità massima dell'impianto di trattamento (frantumatore a mascelle), in quanto l'attività di selezione dei rifiuti diversi dagli inerti risulta residuale e alternativa all'attività principale.

La potenzialità dell'impianto di frantumazione, secondo quanto dichiarato dalla casa costruttrice può variare da 32 a 128 t/ora in relazione alla tipologia e alle dimensioni del materiale da frantumare.

Considerando che l'alimentazione sia costituita da rifiuti eterogenei mediamente resistenti (con presenza di manufatti in cemento armato, cordonate, ...), la produzione media effettiva è stimabile nell'ordine delle 70-75 t/h (50 mc/ora).

Considerando che per l'impianto in progetto si prevede un unico turno giornaliero (diurno) di 8 ore, e che l'attività di frantumazione si svolga su un periodo effettivo di 8 ore, si ottiene una potenzialità massima giornaliera di trattamento pari a 600 t/giorno (400 mc).

Per quanto riguarda la potenzialità annua di trattamento, considerando un funzionamento di 235 giorni/anno, si ritiene che l'impianto possa recuperare un quantitativo massimo di rifiuti pari a 75 t/h x 8 ore/giorno x 235 gg/anno = 141.000 t/anno (94.000 mc).

5 DESCRIZIONE SIC/ZPS E INTERAZIONI CON IL PROGETTO

5.1 Inquadramento del sito SIC IT3220038 - Torrente Valdiezza

Le aree d'intervento non ricadono e non comprendono Siti di Importanza Comunitaria (SIC) e Zone di Protezione Speciale (ZPS) che siano stati individuati con proprio procedimento dalla Regione ai sensi dell'articolo 3, comma 1, del decreto del Presidente della Repubblica 8 settembre 1997, n. 357, per la costituzione della rete ecologica europea denominata "Rete Natura 2000".

Ad una distanza di circa 1,7 km è presente il Sito di Interesse Comunitario denominato IT 3220038 "Torrente Valdiezza" (fig. 5.1).

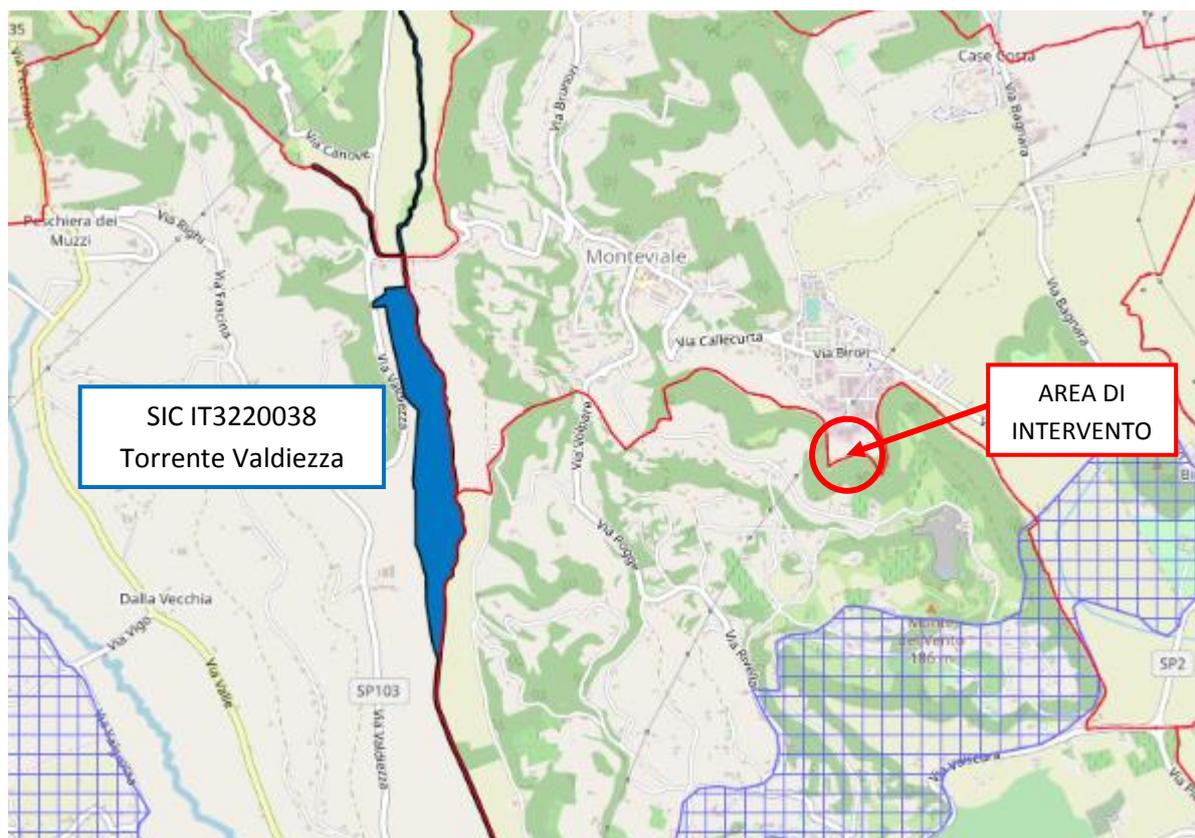


Fig. 5.1: SIC IT 3220038 "Torrente Valdiezza" (in blu).

Il torrente Valdiezza, che costeggia il confine comunale a sud-ovest, è individuato come Sito di Importanza Comunitaria e codificato IT3220038 (Fig. 5.2). L'area SIC ha un'estensione di 33 ha, si sviluppa tra una quota massima di 100 m s.l.m. ed una minima di 50 m s.l.m. e oltre a Monteviale (interessato da un 2% della superficie totale del SIC), interessa i comuni di Creazzo, Gambugliano e Sovizzo.

Come riportato nel Formulario Standard e nella Scheda descrittiva del biotopo fornita dalla Provincia di Vicenza, il S.I.C. in questione è un corso d'acqua di risorgiva contraddistinta dalla notevole qualità delle acque di risorgiva che caratterizza tutto il corso e della presenza di corpi d'acqua interni (acque stagnanti e correnti) torbiere, stagni e paludi.

Quasi assente l'avifauna acquatica nidificante, viste le limitate dimensioni dell'alveo e la scarsità degli ambienti perfluviali: le presenze come specie nidificanti si limitano alla sola Gallinella d'acqua (*Gallinula chloropus*). Più numerosa è la presenza di uccelli acquatici nelle stagioni migratorie e in inverno: infatti qui vengono osservate alcune specie di ardeidi (ad es. *Ardea cinerea*) e di caradriformi (*Actitis hypoleucos*).

Nel settore meridionale e centrale del biotopo l'avifauna è quella tipica degli agroecosistemi coltivati. La vegetazione ripariale, piuttosto modesta e discontinua, consente solo la riproduzione di specie rustiche e sinantropiche.

Alcuni passeriformi vengono osservati in stagione riproduttiva e possono potenzialmente riprodursi nei tratti più integri del torrente, in presenza di arbusti di salice o nelle rive inerbite: tra questi citiamo il Martin pescatore (*Alcedo atthis*), la Ballerina gialla (*Motacilla cinerea*) e bianca (*M. alba*), l'Usignolo di fiume (*Cettia cetti*).

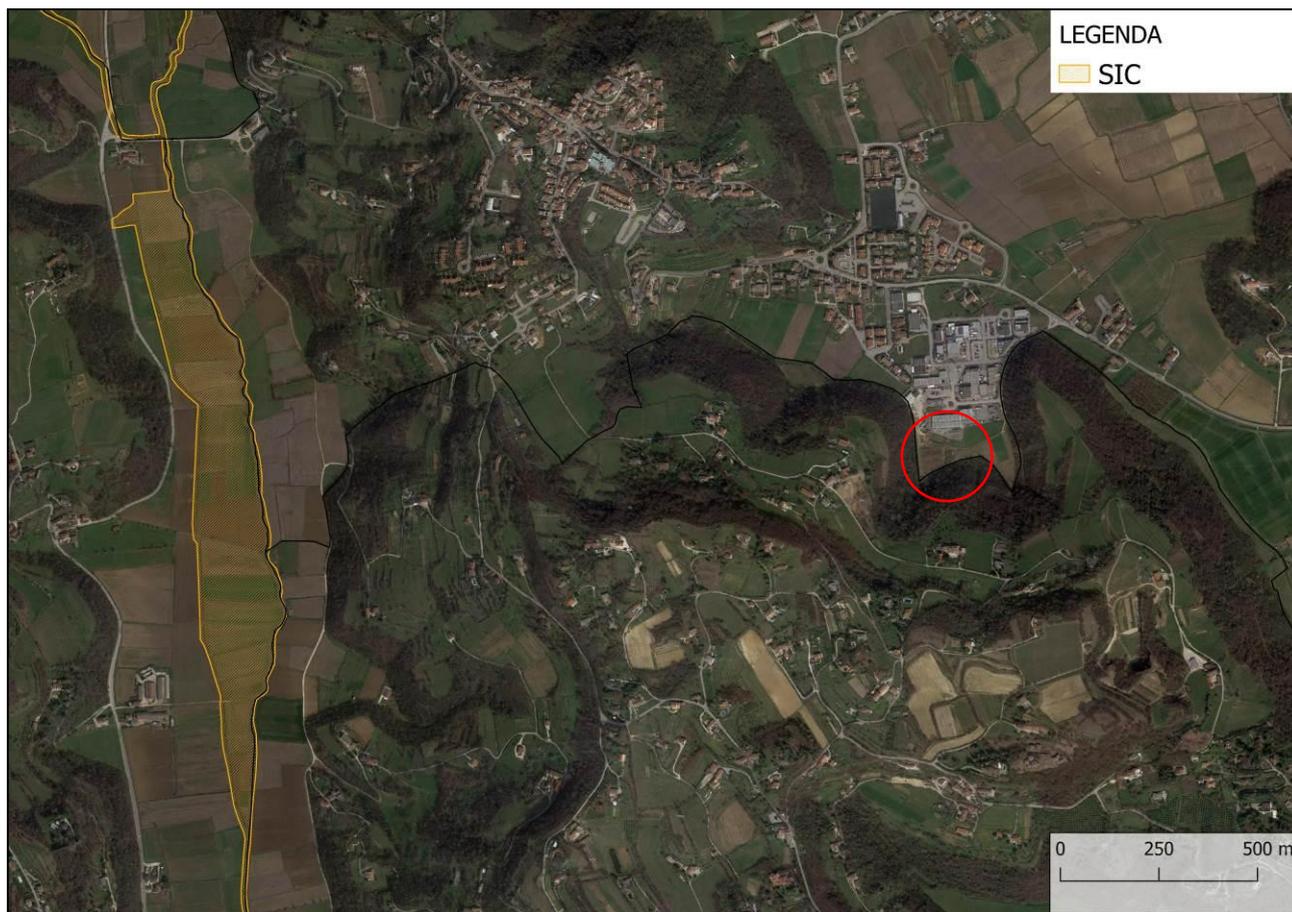


Fig. 5.2: Localizzazione del SIC IT3220038 - Torrente Valdiezza.

Nella parte nord la valle in cui scorre il torrente è ricoperta da vegetazione arborea, prevalentemente Carpini neri e Ornielli, con tratti di fitto sottobosco e presenza di radure prative. Questo mosaico di ambienti consente la riproduzione di una cenosi più varia. Alle specie già citate si vanno ad aggiungere numerosi passeriformi che si riproducono nella fascia arbustiva più fitta e strutturata, tra chiome degli alberi o negli anfratti naturali. Tra queste citiamo: il Torcicollo (*Jynx torquilla*), l'Averla piccola (*Lanius collurio*), il Merlo (*Turdus merula*), il Pettiroso (*Erithacus rubecula*), lo Scricciolo (*Troglodytes troglodytes*) il Pigliamosche (*Muscicapa striata*), la Capinera (*Sylvia atricapilla*), l'Usignolo (*Luscinia megarhynchos*), il Colombaccio (*Columba palumbus*), la Tortora (*Streptopelia turtur*), la Ghiandaia (*Garrulus glandarius*), la Cinciallegra (*Parus major*), il Fringuello (*Fringilla coelebs*), il Verdone (*Carduelis chloris*), il Cardellino (*Carduelis carduelis*).

Alcune specie di rapaci vengono osservate durante le diverse stagioni; con l'eccezione del Gheppio (*Falco tinnunculus*) e della Civetta (*Athene noctua*) che si riproducono nell'area circostante, si tratta di specie (ad es. Poiana *Buteo buteo* e Sparviere *Accipiter nisus*) che frequentano per motivi trofici l'area considerata. La vegetazione acquatica oligotrofa presente nel torrente testimonia la qualità dell'ambiente acquatico che rappresenta nel Veneto, i siti più importanti di riproduzione della Lampreda padana (*Lethenteron zanandreae*), specie endemica del bacino padano. Attualmente l'areale di distribuzione di questa specie è in forte diminuzione a causa soprattutto dell'inquinamento delle acque e delle modificazioni strutturali degli alvei. Per tal motivo il torrente Valdiezza, le cui acque sono caratterizzate da una buona qualità biologica, riveste una notevole importanza ai fini della conservazione di questa specie.

All'interno del S.I.C. si individuano le seguenti tre tipologie di habitat individuati nell'Allegato 1 della Direttiva Habitat; di seguito viene riportata una breve descrizione degli stessi.

- Codice Habitat 3260 - Fiumi delle pianure e montani con vegetazione del Ranunculion fluitantis e Callitriche-Batrachion: Corsi d'acqua di pianura e di montagna, con vegetazione sommersa o galleggiante del Ranunculion fluitantis e Callitriche-Batrachion (in estate con bassi livelli delle acque) o muschi acquatici. Questo habitat, a volte, è associato con le Comunità della serie di Butomus umbellatus.
- Codice Habitat 6410 - Praterie con Molinia su terreni calcarei, torbosi o argillosi – limosi (Molinion caeruleae): Praterie di Molinia su terreni umidi e scarsamente ricchi di nutrienti. Derivano da gestione intensiva, a volte con una falciatura in ritardo durante l'anno, o corrispondono ad una fase deteriorata di scarico delle paludi della torba. Il terreno si presenta torboso e diventa asciutto d'estate.
- Codice Habitat 91E0 - Foreste alluvionali di Alnus glutinosa e Fraxinus excelsior (Alno- Padion, Alnion incanae, Salicion albae): Foreste riparie di Fraxinus excelsior e Alnus glutinosa, tipiche delle pianure e dei corsi d'acqua collinari dell'Europa boreale; boschi ripariali di Alnus incanae di fiumi montani o sub-montani delle Alpi e del settore settentrionale degli Appennini. Gallerie arboree di Salix Alba, S. fragilis e Populus nigra lungo le pianure medio Europee e i corsi d'acqua collinari e sub-montani.

5.2 Descrizione dell'area di intervento

Il territorio comunale di Monteviale è caratterizzato da una vasta area pianeggiante in alcuni tratti intensamente coltivata e interessata principalmente da seminativi, da nuclei rurali, centri urbani e aree adibite a sistema produttivo-industriale.

L'uso del suolo è stato fortemente condizionato dall'intensa antropizzazione del territorio, in particolar modo nella porzione pianeggiante del comune (porzione dove si colloca l'area oggetto di studio), occupata da seminativi.

Lo sviluppo dell'attività agricola ed industriale ha portato alla scomparsa delle associazioni fitosociologiche autoctone e caratteristiche della porzione di territorio considerata. Per quanto riguarda, invece, la parte collinare del comune di Monteviale si può affermare che le trasformazioni radicali di cui sopra, hanno agito in maniera meno spinta, in quanto la presenza dei rilievi rende meno agevole la logistica e non meccanizzabili molte operazioni colturali.

Le principali formazioni forestali presenti nel territorio comunale di Monteviale (Fig. 5.3) sono: orno-ostrieti, ostrio-querceti e formazioni antropogene.

Nella porzione pianeggiante del territorio comunale, in cui ricade l'area di studio, si trovano invece principalmente i seguenti tipi vegetazionali:

- Siepi e bande boscate: le siepi e le macchie mesofite, presenti soprattutto ai margini degli appezzamenti e dei canali consortili, sono costituite essenzialmente da vegetazione arbustiva e/o arborea con sviluppo in genere esclusivamente lineare, perché l'agricoltura li ha compressi progressivamente fino a ridurre la presenza e mantenerli come semplici elementi di confine. Le specie arboree tipiche sono il gelso bianco (*Morus alba*), il Bagolaro (*Celtis australis*), il platano ibrido (*Platanus acerifolia*), seguito dalla robinia (*Robinia pseudoacacia*) in genere presenti come ceppaie. Altre specie importanti della consociazione sono *Salix viminalis*, *Acer campestre*, *Tilia spp.*, *Ulmus campestris*, *Populus alba*. Molto diffuse sono alcune pomacee, drupacee e anche rosacee da frutto come il Ciliegio (*Prunus avium*) e il Pado (*Prunus padus*). Nel contesto del paesaggio agrario le

siepi e i filari campestri svolgono una moltitudine di funzioni, a cominciare da quella ecologica, perché consentono la vita di numerose specie animali: dagli insetti utili alle colture, agli uccelli, che vi trovano nicchie favorevoli alla loro riproduzione.

Lo strato arbustivo di siepi e fasce boscate è molto importante dal punto di vista naturalistico, per l'ospitalità che garantisce alla fauna, sia in termini di rifugio, grazie all'elevata densità dei rami, sia in termini di alimentazione, grazie alla produzione di grandi quantità di fiori e di frutti. Le specie più diffuse sono *Cornus sanguinea* e *Sambucus nigra*. Si segnala poi la presenza, in minore quantità, di *Crataegus monogyna*, *Viburnum lantana* e *Corylus avellana*.

- Seminativi: anche nel territorio comunale di Monteviale, come nel resto della Pianura Padana, le colture a mais sono particolarmente estese, e caratterizzano nettamente lo spazio aperto così come gli ecosistemi. Relativamente diffusi sono anche il frumento, l'orzo e la soia.

- Incolti erbacei: questa tipologia comprende quelle aree che erano occupate da altre tipologie ed in particolare da seminativo e prato stabile. La tipologia dell'incolto non si può inquadrare precisamente dal punto di vista fitosociologico, in quanto tali superfici sono spesso soggette ad un temporaneo abbandono e soprattutto si tratta di situazioni in rapida evoluzione, in cui si verifica un susseguirsi di fasi vegetazionali dissimili contraddistinte da specie erbacee diverse. Le specie maggiormente rappresentative di un incolto sono: *Agropyron repens*, *Artemisia vulgaris* (artemisia comune), *Papaver rhoeas* (papavero) e *Capsella bursa-pastoris* (borsa del pastore).

- Vegetazione acquatica e ripariale: alcuni tratti di rogge e di scoline ospitano vegetazione spontanea e adatta a vegetare in presenza di terreno molto umido e spesso soggetto a sommersione. Essa è costituita, per quanto riguarda la componente arborea, prevalentemente da pioppi (*P.alba*, *P.canescens*, *Populus nigra*), da salici (*Salix alba*, *S.caprea*, *Salix purpurea*, *S.viminalis*) e ontani (*Alnus glutinosa*, *A.incana*).

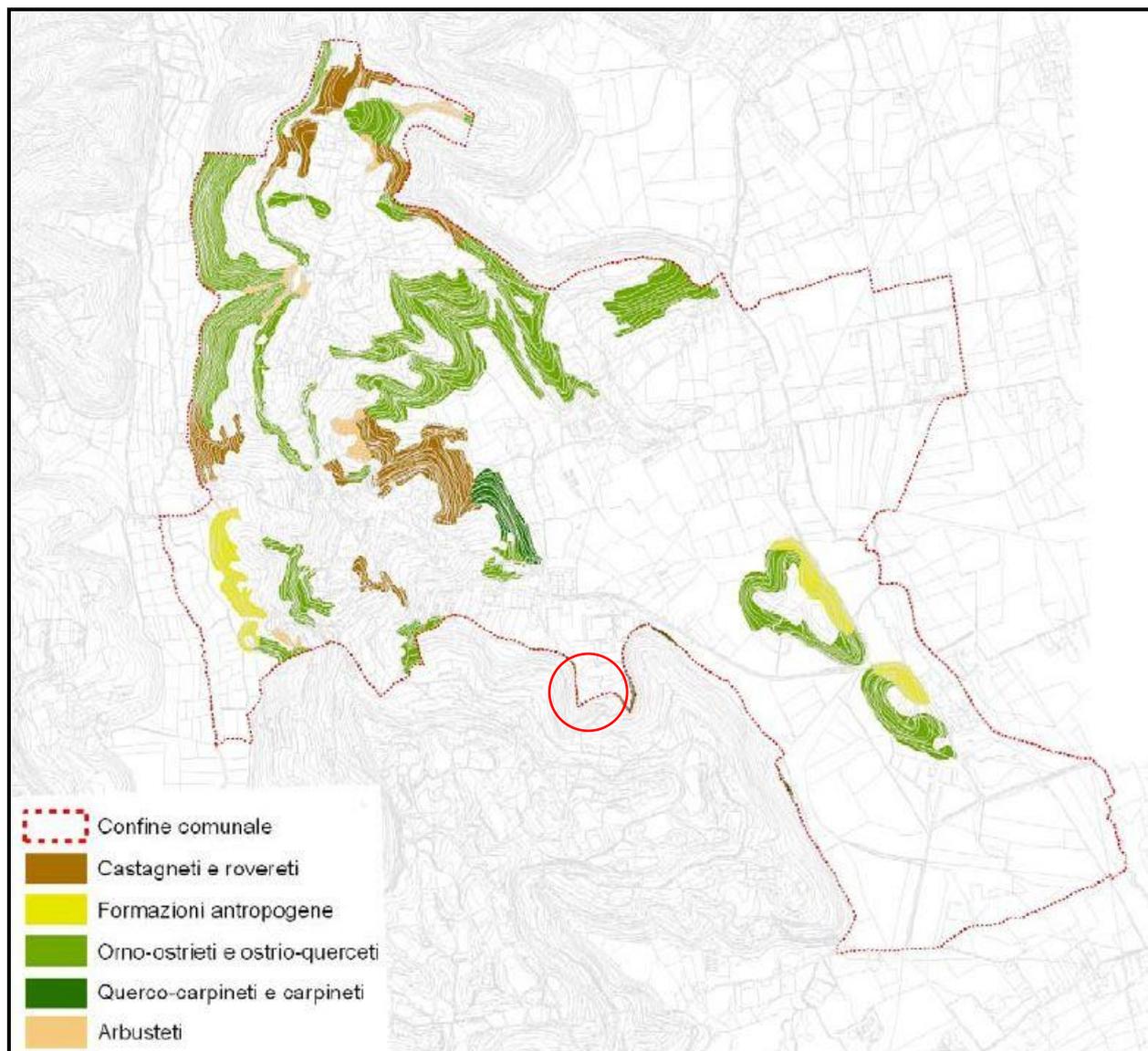


Fig. 5.3: Distribuzione delle principali formazioni forestali nel territorio comunale di Monteviale
(Fonte: elaborazione su Quadro Conoscitivo Regionale)

6 PROBABILI IMPATTI DEL PROGETTO SULL'AMBIENTE

Le componenti progettuali considerate al fine della determinazione degli impatti sono state individuate a partire dalla descrizione degli interventi previsti, distinte tra azioni di cantiere e di esercizio.

In fase di cantiere le azioni descrivono le principali lavorazioni previste per la realizzazione delle opere sono:

1) movimentazione terre (sagomatura) escavo per realizzazione vasca accumulo prima/seconda pioggia, piazzali di ricevimento e messa in riserva rifiuti, realizzazione strade di deambulazione e sottoservizi;

2) realizzazione platea di stoccaggio di rifiuti inerti, stesa di misto stabilizzato cementato e di stabilizzato drenante con rullatura finale e cordonatura;

3) realizzazione impianti elettrici, messa a dimora pesa a ponte, verde perimetrale e impianti tecnologici per trattamento acque e abbattimento polveri.

Per quel che attiene alle azioni in fase di esercizio esse descrivono:

- il funzionamento delle opere in relazione agli scopi previsti dal progetto;
- la presenza fisica delle opere nel contesto territoriale;

Risorse e rifiuti

L'impianto sarà realizzato eliminando di fatto ogni movimento di terreno che possa comportare un rimodellamento fuori del contesto territorio: verrà sfruttato la pendenza naturale del terreno per lo scarico dall'alto dei rifiuti verso dei box di contenimento.

Durante le fasi di realizzazione dell'impianto verranno usati di massima materiali inerti derivanti dal riciclo di rifiuti o sottoprodotti dell'attività edile o di cava per quanto possibile e comunque non in divieto di norme o regolamenti edilizi e/o urbanistici nonché sicurezza. Tale scelta è dovuta all'idea dell'Alta Direzione aziendale di utilizzare materiali che diano al progetto ed alla sua realizzazione una dimostrazione di rispetto per le risorse naturali e relativa diminuzione del consumo di queste ultime.

Per quanto riguarda tutto il materiale di rifiuto derivante dalle attività di cantiere (imballaggi, confezionamenti, materiale di scarto di vario genere), esso dovrà essere:

- ridotto nei quantitativi prodotti, con attenzione agli sprechi e al maggior riutilizzo possibile nell'ambito delle attività;
- non bruciato o interrato in cantiere;
- opportunamente separato dalle imprese esecutrici, secondo i codici CER, mediante raccolta selettiva da effettuarsi direttamente in cantiere, predisponendo contenitori separati e aree di raccolta differenti;
- controllato per evitare di miscelare categorie diverse di rifiuti pericolosi, ovvero rifiuti pericolosi con rifiuti non pericolosi;
- sottoposto a gestione documentale secondo le modalità previste dalla normativa vigente;
- conferito presso gli impianti di smaltimento di rifiuti idonei a ricevere i materiali prodotti secondo la loro classificazione.

Le tipologie di rifiuti in uscita dall'impianto possono essere distinte in:

- rifiuti oggetto di sola messa in riserva (R13);
- rifiuti prodotti da operazioni di selezione/cernita manuale/meccanica (R12) effettuate in impianto;
- rifiuti prodotti da operazioni di recupero (R5) effettuate in impianto;

- rifiuti prodotti dalla pulizia dei presidi ambientali (canalette, caditoie, pozzetti di raccolta e vasche dell'impianto di trattamento acque meteoriche).

Per quanto riguarda i rifiuti oggetto di sola messa in riserva, questi saranno allontanati dall'impianto, tal quali, per essere destinati a successivi trattamenti di recupero presso altri impianti autorizzati.

Per quanto riguarda i rifiuti prodotti dalle operazioni di selezione/cernita e recupero, si tratta di rifiuti riconducibili alle seguenti tipologie: EER 191201 (carta e cartone), 191202 (metalli ferrosi), 191203 (metalli non ferrosi), 191204 (plastica e gomma), 191205 (vetro), 191207 (legno) e 191212 (misti).

Questi rifiuti, depositati in appositi cassoni scarrabili dedicati (uno per codice EER) verranno destinati ad operazioni di recupero oppure di smaltimento presso impianti terzi autorizzati. L'allontanamento dei rifiuti non pericolosi prodotti aventi codici a specchio è subordinata alla certificazione di "non pericolosità" (analisi di classificazione).

I rifiuti prodotti dalla pulizia dei presidi ambientali verranno di volta in volta classificati e qualificati in funzione delle loro caratteristiche prima di essere destinati al successivo smaltimento o recupero presso impianti terzi autorizzati.

Gli scarichi dei reflui dai servizi igienico assistenziali, i residui di lavaggio dei mezzi di cantiere, gli oli esausti e tutte le acque di scarico saranno smaltiti a norma di legge.

In fase di esercizio i macchinari atti alla frantumazione e vagliatura funzioneranno grazie ad un motore diesel come pure i mezzi per la movimentazione dei rifiuti/Eow. Gli impianti di sollevamento acque saranno mossi mediante energia elettrica che permetterà di spingere la risorsa idrica verso i presidi dedicati all'abbattimento polveri e bagnatura piazzali. La stessa energia elettrica permetterà il funzionamento dell'illuminazione elettrica e la potenza necessaria per il funzionamento della pesa. Il trattamento invece di decantazione e disoleatura sarà gestito dalla forza di gravità che in base alle pendenze dei piazzali farà passare nei diversi scomparti le acque intrise di polveri e olii per attuarne la relativa separazione ed il passaggio, una volta trattata, nella vasca di accumulo.

L'unica fonte naturale di uso comune ai mezzi operativi in impianto è il gasolio. Tuttavia i motori diesel del frantoio, vaglio e pale gommate sono di ultima generazione e immettono nell'atmosfera valori di CO2 molto bassi poiché sono accoppiati a sistemi di reazione a base di urea. I motori inoltre sono stati progettati per essere alimentati anche da biocarburanti avanzati derivati dalla distillazione di rifiuti con una concentrazione di zolfo pari a zero. Per la realizzazione della vasca di accumulo, con copertura transitabile ai mezzi pesanti, si è cercato di realizzarla secondo le ultime tecniche in uso, evitando il "cielo aperto e la perdita di superficie utile" interamente con materiali di scarto di cava e demolizione pesante.

È previsto, da ultimo, l'allestimento sul tetto del vicino edificio, ad uso uffici, di un impianto fotovoltaico per l'abbattimento del consumo di energia elettrica dedicata agli impianti tecnologici, pesa e uffici.

Fauna

Le opere in progetto non interessano la rete idrografica del territorio pertanto l'ittiofauna non è un bersaglio delle azioni di cantiere e di funzionamento delle opere in progetto.

Non è previsto taglio di vegetazione né l'occupazione o la rimozione di habitat idonei all'utilizzo da parte delle specie faunistiche potenzialmente presenti nelle aree interessate dalla realizzazione della cantieristica, delle movimentazioni di terreno e mezzi e dalle sistemazioni in progetto.

Le azioni che possono indurre disturbo alla fauna terrestre sono generate dalla movimentazione dei mezzi e dei materiali di lavorazione, per la produzione di rumore ed il sollevamento di polveri.

Per quanto attiene il disturbo generato dalla cantierizzazione, le stime condotte sulle emissioni acustiche da cantiere effettuate nel presente Studio non hanno evidenziato un potenziale superamento dei limiti normativi per la tutela della salute umana per ricettori presente in prossimità dell'area di intervento.

Per quanto riguarda gli effetti sulla fauna numerose pubblicazioni e studi specifici sembrano dimostrare che al di sotto dei 50 dB non vi siano effetti palesi sul comportamento della fauna, e come la soglia dei 70-80 dB sia quella che determina evidenti risposte comportamentali.

Secondo gli studi eseguiti in nel SIA, si può affermare che ad una distanza di 200 m dal cantiere il livello equivalente sonoro sia inferiore ai 55 dB. I valori, calcolati in relazione alla salute umana, si possono ritenere validi per la maggior parte delle specie animali di abitudini diurne.

Pertanto, la stima complessiva del disturbo da rumore sulla componente faunistica risulta, alla luce della reversibilità e temporaneità dell'effetto, di entità negativa trascurabile, reversibile, sia legato all'azione dei trasporti (da a e verso il cantiere), che all'azione scavi e riporti (che includono la movimentazione mezzi all'interno del cantiere).

Anche per la fase di esercizio, si ritiene che l'effetto determinato dal funzionamento dell'impianto determinerà un impatto sulla componente fauna complessivamente trascurabile, temporaneo.

Flora e vegetazione

Le azioni che inducono incidenze in fase di cantiere sulla componente flora e vegetazione sono le seguenti:

- Allestimento e dismissione, apertura piste; Movimento flotta mezzi di cantiere; Scavi e sistemazioni.

Il progetto non prevede taglio di vegetazione o occupazione di aree vegetate. Pertanto l'impatto sulla componente vegetazione è valutato nullo. Non vi sono infatti superfici costituite dalle siepi, filari e cortine arboree nelle aree di intervento progettuali.

Al termine della fase di cantiere l'impianto sarà opportunamente perimetrato a nord ed a est da una fascia verde piantumata con essenze locali, avente una profondità variabile per evitare la creazione di linee di frattura artificiali. La barriera perimetrale sarà realizzata attraverso il potenziamento delle alberature già esistenti e in particolare attraverso la messa a dimora di essenze arboree ed arbustive autoctone di medio-alto fusto quali: *Populus Nigra* e siepe di cipresso *Laylandii*.

Per quanto riguarda la fase di esercizio l'impatto complessivo è stimato nullo in considerazione del fatto che la componente vegetazione non sarà interessata dalle azioni di funzionamento dell'impianto in progetto.

Suolo e sottosuolo

Le operazioni di scavo produrranno il rimaneggiamento dello strato superficiale dell'orizzonte pedologico in tutte le aree oggetto dell'intervento.

In fase di cantiere i terreni saranno oggetto di occupazione temporanea. L'impianto sarà realizzato eliminando di fatto ogni movimento di terreno che possa comportare un rimodellamento fuori del contesto territorio: verrà sfruttata la pendenza naturale del terreno per lo scarico dall'alto dei rifiuti verso dei box di contenimento.

L'andamento del terreno consente di scaricare in sicurezza i rifiuti inerti utilizzando un'ampia volumetria a disposizione pronta ad accogliere un ampio tonnellaggio per la messa in riserva favorendo anche un senso estetico per la mitigazione espressa dall'avvallamento.

In fase di esercizio non sono previsti impatti sulla componente suolo.

Acqua

L'intervento in progetto non interessa la rete idrografica del territorio del comune di Monteviale né le acque sotterranee, sia a livello qualitativo che quantitativo.

In fase di cantiere l'impatto è valutato nullo. In fase di esercizio sono previste a livello progettuale una serie di misure atte a eliminare la possibilità di inquinamento delle acque del territorio. Si riportano di seguito queste misure.

Lo stoccaggio dei rifiuti in ingresso oggetto di sola messa in riserva avverrà all'esterno in area pavimentata e dotata di sistema di raccolta e trattamento delle acque meteoriche.

Qualora oggetto di sola messa in riserva questi rifiuti verranno conferiti all'interno di container a tenuta e dotati di copertura al fine di evitare qualsiasi percolamento in caso di pioggia. I container verranno posizionati nell'area esterna pavimentata con materiale stabilizzato riciclato cementato.

Per quanto riguarda la risorsa naturale costituita dalle acque di prime e seconda pioggia, tutte le acque meteoriche verranno interamente utilizzate per gli usi di impianto come ad es. abbattimento polveri, bagnatura piazzali e lavaggio ruote. Non saranno utilizzate acque di pozzo, né di fiume né di acquedotto.

Questa scelta progettuale permette un notevole risparmio di metri cubi di acqua in termini ambientali ed economici, oltre al fatto che il riutilizzo a ciclo chiuso della risorsa idrica evita gli scarichi in corpi idrici o in fognatura, ma solo ove possibile la penetrazione al suolo nelle aree dedicate.

L'impianto di recupero disporrà di una specifica depressione impermeabile, realizzata lungo la viabilità di accesso in misto cementato, di profondità pari a circa 30 cm all'interno della quale sarà presente dell'acqua. Tale depressione verrà utilizzata per il lavaggio delle ruote degli automezzi in uscita dall'impianto. Sarà comunque presente un impianto manuale di lavaggio a pressione delle ruote degli autocarri qualora ce ne fosse il bisogno.

Il sistema fognario è costituito dalla rete di raccolta e trattamento delle acque meteoriche di dilavamento sulle aree pavimentate in CLS ed in stabilizzato riciclato cementato impermeabile.

Le diverse tipologie di superfici presenti avranno una diversa gestione delle acque meteoriche e precisamente:

- la parte dedicata allo stoccaggio ed alla frantumazione e selezione dei rifiuti, la cui superficie sarà pavimentata in CLS ed in misto cementato impermeabilizzato, sarà servita da una rete di raccolta delle acque meteoriche che provvederà al loro invio all'impianto di trattamento prima dello scarico nella vasca di raccolta delle acque di prima e seconda pioggia;
- la parte del piazzale pavimentato in stabilizzato, destinato al deposito degli EoW omologati disperderà direttamente al suolo le acque di dilavamento;
- la parte a verde disperderà direttamente al suolo le acque di dilavamento.

L'impianto di trattamento acque a ciclo chiuso offre il doppio vantaggio di evitare lo scarico idrico in rete fognaria o corpo idrico superficiale ma anche l'utilizzo di tutta l'acqua meteorica che cade nei piazzali dell'impianto evitando un consumo di migliaia metri cubi l'anno di acqua di acquedotto o di corpo idrico superficiale o sotterraneo.

Per quanto attiene il rischio di sversamenti accidentali di inquinanti nelle acque superficiali, l'applicazione di restrittive misure di sicurezza della cantieristica dovrebbero garantire la scarsa probabilità di evento di tali incidenti. Inoltre, la previsione di effettuare gli interventi in periodo di secca del corso d'acqua, appare sufficiente a garantire la trascurabilità dell'impatto sulla qualità delle acque superficiali.

Atmosfera

L'impatto sull'atmosfera associato alla realizzazione dell'intervento in progetto è essenzialmente riconducibile ad un possibile deterioramento della qualità dell'aria dovuto a:

- formazione di particolati e polveri;
- emissioni di gas incombusti, ossidi e fumi legati all'utilizzo di macchine operatrici;
- emissione di inquinanti dovuta all'incremento del traffico veicolare, per il trasporto del materiale da e verso il cantiere.

La produzione di polveri in cantiere è imputabile essenzialmente al transito dei mezzi di cantiere nell'area interessata dai lavori e ai movimenti di terra. L'emissione di inquinanti è dovuta all'incremento del traffico veicolare sulla rete stradale pubblica e sulle piste di accesso ai cantieri e alle emissioni di gas incombusti, ossidi e fumi legati all'utilizzo di macchine operatrici.

Per scongiurare il fenomeno della dispersione di polveri durante la movimentazione dei rifiuti inerti viene previsto un sistema di "nebulizzazione a splinker" che, soprattutto nei periodi più secchi, consentirà di inumidire i materiali attraverso una batteria di irroratori a pioggia (diffusori) che agiranno sulle aree di deposito e di movimentazione.

Lo stoccaggio dei rifiuti in ingresso oggetto di sola messa in riserva avverrà all'esterno in area pavimentata e dotata di sistema di raccolta e trattamento delle acque meteoriche. Per tali rifiuti è previsto il deposito all'interno di container dotati di copertura.

L'impianto di recupero disporrà di una specifica depressione impermeabile, realizzata lungo la viabilità di accesso in misto cementato, di profondità pari a circa 30 cm all'interno della quale sarà presente dell'acqua. Tale depressione verrà utilizzata per il lavaggio delle ruote degli automezzi in uscita dall'impianto. Sarà comunque presente un impianto manuale di lavaggio a pressione delle ruote degli autocarri qualora ce ne fosse il bisogno.

I mezzi operativi in impianto utilizzeranno il gasolio. Tuttavia i motori diesel del frantoio, vaglio e pale gommate sono di ultima generazione e immettono nell'atmosfera valori di CO₂ molto bassi poiché sono accoppiati a sistemi di reazione a base di urea. I motori inoltre sono stati progettati per essere alimentati anche da biocarburanti avanzati derivati dalla distillazione di rifiuti con una concentrazione di zolfo pari a zero.

In fase di esercizio non sono previsti impatti sull'atmosfera grazie alle misure messe in atto nel progetto per eliminare eventuali effetti del funzionamento dell'impianto.

7 CONCLUSIONI

Sulla base di quanto esposto nella presente relazione tecnica, la realizzazione dell'impianto di progetto che prevede di implementare una nuova attività di recupero ad uso della cantieristica edile attraverso la realizzazione di un impianto di recupero di rifiuti inerti non pericolosi e di messa in riserva di alcune tipologie di rifiuti assimilabili.

L'area di intervento insiste in un'area consentita dal PAT del Comune di Monteviale .classificata come "zona E" mentre il Piano degli Intervento vigente classifica l'area come zona vigente come zona del tipo (art. 5) "Accordi tra soggetti pubblici e privati". Dalle verifiche eseguite presso il comune di Monteviale l'area può essere destinata ad area di completamento industriale.

Per quanto riguarda gli effetti del progetto, non vi sono azioni di piano che generano effetti sugli habitat appartenenti ai Siti Rete Natura 2000 o sui corridoi ecologici ne disturbi che rendono vulnerabili specie di interesse comunitario (specie bersaglio).

In relazione alle analisi effettuate e alle valutazioni dei possibili effetti, si ritiene con ragionevole certezza scientifica di poter escludere il verificarsi di effetti significativi negativi sui siti della rete Natura 2000.

Si ritiene quindi non sia necessaria la Valutazione di Incidenza in quanto l'intervento in progetto è riconducibile all'ipotesi di non necessità di Valutazione di Incidenza stessa prevista dalla D.G.R. n° 1400 del 29 agosto 2017 Allegato A, paragrafo 2.2 lettera b) punto 23 "piani, progetti e interventi per i quali sia dimostrato tramite apposita relazione tecnica che non risultano possibili effetti significativi negativi sui siti della rete Natura 2000".

**ALLEGATO E alla Dgr n. 1400 del 29 agosto 2017**

pag. 1/2

PROCEDURA PER LA VALUTAZIONE DI INCIDENZA
**MODELLO PER LA DICHIARAZIONE DI NON NECESSITÀ
DI VALUTAZIONE DI INCIDENZA**

La sottoscritta AGROTECNICO GIULIETTA DE BIASI, nata a Belluno (BL) il 04/02/1978 e residente in Via Muda Maè 5/A nel Comune di Longarone (BL) CAP 32013, email giulietta.debiasi@gmail.com, in qualità di professionista abilitato alla stesura della relazione di necessità della valutazione di incidenza del Nuovo impianto di recupero rifiuti in via Fontanelle n. 8 a Monteviale (VI).

DICHIARA

che per l'istanza presentata NON è necessaria la valutazione di incidenza in quanto riconducibile all'ipotesi di non necessità di valutazione di incidenza prevista dell'Allegato A, paragrafo 2.2 della D.G.R. n° 1400 del 29 agosto 2017 al punto 23 ai punti ai sensi dell'art.6 (3) della Direttiva 92/43/CE in quanto non risultano possibili effetti significativi negativi sui siti delle rete Natura 2000.

Alla presente si allega la relazione tecnica dal titolo:

RELAZIONE ALLEGATA alla DICHIARAZIONE DI NON NECESSITA' DI AVVIO DELLA PROCEDURA DI VALUTAZIONE DI INCIDENZA

Padova, 16.05.19

IL DICHIARANTE

Dott.ssa

Giulietta De Biasi

Collegio nazionale degli Agrotecnici e



ALLEGATO E alla Dgr n. 1400 del 29 agosto 2017

Informativa sull'autocertificazione ai del D.P.R. 28/12/2000 n. 445 e ss.mm.ii.

Il sottoscritto dichiara inoltre di essere a conoscenza che il rilascio di dichiarazioni false omendaci è punito ai sensi dell'art. 76 del D.P.R. 28/12/2000 n. 445 e ss.mm.ii., dal Codice Penale e dalle leggi speciali in materia.

Tutte le dichiarazioni contenute nel presente documento, anche ove non esplicitamente indicato, sono rese ai sensi, e producono gli effetti degli artt. 47 e 76 del DPR 445/2000 ess.mm.ii.

Ai sensi dell'art. 38 del DPR 445/2000 ss.mm.ii., la dichiarazione è sottoscritta dall'interessato in presenza del dipendente addetto ovvero sottoscritta o inviata insieme alla fotocopia, non autenticata di un documento d'identità del dichiarante, all'ufficio competente Via fax, tramite un incaricato, oppure mezzo posta.

IL DICHIARANTE

Dott.ssa

Giulietta De Biasi

Collegio nazionale degli Agrotecnici e

DATA 16.05.2019



Informativa sul trattamento dei dati personali ai sensi dell'art. 13 del D.Lgs. 30 giugno 2003 n. 196

I dati da Lei forniti saranno trattati - con modalità cartacee e informatizzate - per l'archiviazione delle istanze presentate nell'ambito del procedimento per il quale la presente dichiarazione viene resa e non costituiranno oggetto di comunicazione o di diffusione. I dati raccolti potranno essere trattati anche per finalità statistiche.

Il Titolare del trattamento è:.....
con sede in

Via n., CAP

Il Responsabile del trattamento è:
con sede in.....

Via n., CAP

Le competono tutti i diritti previsti dall'articolo 7 del D.Lgs. n.196/2003. Lei potrà quindi chiedere al Responsabile del trattamento la correzione e l'integrazione dei propri dati e,ricorrendone gli estremi, la cancellazione o il blocco.

Data,16.05.2019

IL DICHIARANTE Dott.ssa

Giulietta De Biasi

Collegio nazionale degli Agrotecnici e

